

## L'asinello

C'erano una volta un re ed una regina, essi erano ricchi e possedevano tutto quel che desideravano, ma non avevano figli. Di ciò ella si lamentava notte e giorno e diceva: "Sono come un campo dove non cresce nulla". Finalmente Dio esaudì i suoi desideri. Quando però il bambino venne al mondo, non aveva le sembianze di un bimbo, bensì quelle di un asinello appena nato.

Non appena la madre lo vide, cominciò a piangere e a lamentarsi più di prima: avrebbe preferito non avere affatto figli piuttosto che avere un asinello, e disse che lo si doveva buttare a mare, affinché lo mangiassero i pesci. Ma il re rispose: "No, il Signore ce l'ha dato, quindi sarà mio figlio ed il mio erede, dopo la mia morte siederà sul trono reale e porterà la corona da re. Così l'asinello fu allevato, diventò grande ed anche le orecchie gli crebbero belle lunghe e diritte. Ciononostante, egli era di indole allegra, saltava, giocava e provava un particolare diletto per la musica, tant'è vero che si recò da un famoso musicista e gli disse: "Insegnami la tua arte, di modo che anch'io possa suonare il liuto come te".

„Ah, caro principino“ rispose il musicista, „ciò vi risulterà difficile, le vostre dita non sono certo fatte per questo e sono anche troppo grosse, temo che le corde non reggano“. Non ci fu scusa che tenesse, l'asinello voleva ad ogni costo suonare il liuto, era ostinato e diligente ed alla fine imparò a suonarlo come il suo maestro. Un giorno, il giovin signore andava a spasso metitabondo e giunse ad una fontana; vi guardò dentro e vide, riflesse nell'acqua limpida, le sue sembianze di asinello. Ne fu così avvilito, che se ne andò in giro per il vasto mondo e si portò dietro solo un fedele compagno. Vagaron di qua e di là, infine giunsero in un regno, dove governava un vecchio monarca che aveva un' unica ma bellissima figlia. L'asinello disse: "Ci fermeremo qui, bussò alla porta e gridò: "C'è un ospite fuori, aprite affinché possa entrare". Ma, poiché non venne aperto, si sedette, prese il suo liuto e lo suonò dolcemente con le zampe anteriori. Il guardiano fece tanto d'occhi, corse dal re e gli disse: "Là fuori davanti alla porta siede un asinello che suona il liuto da maestro!". „Fa entrare il musicista“ rispose il re. Ma quando l'asinello entrò, tutti si misero a ridere di quel suonatore di liuto. Così, l'asinello avrebbe dovuto sedersi e mangiare giù con i servi ma egli contrariato ribatté: "Non sono un semplice animale da stalla, io sono un asinello nobile". Allora gli replicarono: "Se è così, siediti con i soldati". „No“ egli rispose, "voglio sedere vicino al re". Il re si mise a ridere e disse allegramente "E sia come tu vuoi, asinello, vieni qui da me". Poi gli domandò: "Asinello, ti piace mia figlia?". L'asinello volse la testa verso di lei, la guardò, annuì e rispose: "Straordinariamente, non ho mai visto una fanciulla così bella". „Bene, allora devi sederti anche accanto a lei“ aggiunse il re. „Non cerco di meglio“ esclamò l'asinello e si sedette al suo fianco, mangiò e bevve e seppe comportarsi gentilmente ed educatamente. Dopo aver trascorso un bel pò di tempo alla corte del re, la nobile bestiola pensò: "A che giova tutto questo, tanto devi ritornare a casa". Chinò tristemente il capo, si presentò dal re e chiese di commiatarlo. Il re, che gli si era affezionato, gli domandò: "Asinello, che cos' hai? Hai uno sguardo agre come l'aceto: rimani con me, ti darò tutto quello che vuoi. Vuoi dell'oro?" „No“ rispose l'asinello e scosse il capo. „Vuoi oggetti preziosi e gioielli?" „No“ disse l'asinello. „Vuoi la metà del mio regno?" „Ma no“. Allora il re esclamò: "Se solo sapessi che cosa ti può rendere felice: vuoi la mia bella figlia in sposa?" „Oh, sì“ rispose l'asinello „certo che la vorrei“, e riacquistò di nuovo il suo buon umore, perché era proprio quello che desiderava. Così, si celebrò un grande e fastoso matrimonio. La sera, quando la sposa e lo sposo furono condotti nella loro camera da letto, il re era curioso di sapere se l'asinello si comportava sempre con grazia e a modo, e ordinò ad un servo di nascondersi lì. Dopo che furono entrati entrambi, lo sposo mise il catenaccio alla porta, si guardò intorno e poiché pensava che fossero da soli, improvvisamente buttò via la sua pelle d'asino ed apparve come un bel giovane principe. „Vedi, dunque, chi son'io?“ disse „e vedi anche che son degno di te.“ La sposa ne fu felice, lo baciò e lo amò con tutto il cuore. Quando si fece mattino, egli balzò in piedi, indossò di nuovo la sua pelle d'asino e nessuno avrebbe mai immaginato chi vi si celasse. Poco dopo giunse anche il vecchio re. „Ehi!“ esclamò „l'asinello è già sveglio!“

„Sei molto triste di non avere ricevuto un uomo normale per marito?“ chiese alla figlia. „Ma no, caro padre lo amo come se fosse il più bello di tutti e lo voglio tenere con me per tutta la vita“. Il re si meravigliò, ma il servo che si era nascosto, venne e gli svelò ogni cosa. „Non ci crederò mai“ disse „Vegliate voi stesso la prossima notte, lo vedrete con i vostri occhi, e sapete, Maestà, toglieteli la pelle e buttatela nel fuoco, così sarà costretto a mostrarsi con il suo vero aspetto“. „Il tuo è un buon consiglio“, replicò il re e la sera, mentre dormivano, entrò di soppiatto e quando si avvicinò al letto, vide al chiaro di luna uno splendido giovane addormentato, e la pelle d'asino giaceva lì per terra. Allora egli la portò via, fece accendere fuori un gran fuoco, ve la fece buttare dentro e rimase egli stesso lì davanti, fin quando la pelle d'asino non fu completamente ridotta in cenere. Ma poiché voleva vedere come avrebbe reagito il derubato, rimase sveglio tutta la notte, origliando. Quando, alle prime luci dell'alba il giovane si svegliò, si alzò e voleva indossare la pelle d'asino, ma non riusciva a trovarla. Allora si spaventò e disse pieno di tristezza e paura: "Ora devo cercare di fuggire da qui". Non appena uscì, si trovò dinanzi il re che gli chiese: "Figlio mio, dove vai così di fretta? Che cosa hai in mente? Rimani qui, tu sei un così bell'uomo, non devi lasciarmi. Adesso ti dò la metà del mio regno e dopo la mia morte, lo avrai tutto". „Spero che tutto ciò che è cominciato bene, finisca anche bene!“ rispose il giovane „resto con voi“. Il vecchio gli

diede la metà del regno e quando l'anno dopo questi morì, lo ereditò per intero. Alla morte di suo padre ebbe un altro regno ancora e visse nel massimo splendore.

Traduzione a cura di Paola de Paola Blattmann